Anno V — N. 254 | Udine, Giovedì-Venerdì 9-10 Novembre 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

GLI AVVENIMENTI IN FRANCIA

E LA STAMPA EUROPEA

La situazione creata nella vicina Repubblica dagli atti degli anarchisti è abbastanza nota: se le misure adottate dal governo sembrano aver posto un argine ai flotti della marea rivoluzionaria, non può ancora dirsi che ogni pericolo sia scomparso. Testimoni i proclami incendiarii, quasi ogni notte affissi in molti centri popolosi, il fermento che regna in buona parte della classe operaia, le non cessate lettere minatorie. Testimoni i provvedimenti a cui le autorità fanno ricorso tuttodì contro i probabili attentati dei facinorosi per tutelare gli opifici, le Borse, le proprietà e particolarmente le carceri, a quale scopo quest'ultime siano prese di mira dai sovvertitori s'intende.

Noi ci limiteremo a prendere atto delle impressioni e dei giudizi che la situazione abbastanza grave in cui versa la Francia, hanno prodotto in Europa, valendoci soprattutto della stampa autorevole di Inghilterra e di Germania: due paesi, più che altri, interessati a tener d'occhio gli avvenimenti in questione.

***

Per cominciare dall'organo della *city* è notevole come esso fin dalle prime notizie dei torbidi di Montceau-les-Mines abbia affermata l'esistenza in Francia di « una setta consacrata alla completa distruzione, e avente la natura medesima del nichilismo russo. »

E lo stesso periodico soggiunse, che le cause del male risalivano alla propaganda esercitata da non poco tempo, « ai freni lasciati dall'autorità. » Il governo di Parigi, avvertì pure il *Times*, « si è finalmente risvegliato e farà bene a non perder tempo... *Nessuna malattia del corpo politico, è mai assolutamente locale.* »

Parole queste ultime, che noi sottolineamo perchè, al pari di molte altre di quelle citate e che citeremo, potrebbero trovare applicazione fra noi. Qualunque malattia in apparenza locale, secondo il *Times* « è sempre più o meno intimamente dipendente da disordine costituzionale; e se vien lasciata crescere senza applicare il rimedio, può assumere proporzioni allarmanti. »

Al *Daily News*, portavoce dei *whighs* amici del progresso, non fanno velo alla mente le teorie liberali. L'organo dei liberali non si illude sull'obbiettivo delle sètte, le quali prendono di mira non solo un paese o l'altro, ma l'intera società. L'Inghilterra, riflette, per buona sorte, può dirsi immune da agitazioni simili a quelle di Montceau-les-mines, ma per fino tra noi — soggiunge — havvi tanta e così vaga simpatia per i movimenti socialisti, da far pensare se non sia il caso per gli uomini di Stato di far sì che l'esame sulle cause dell'attuale malcontento divenga una parte pratica del loro officio.

Per non dilungarci di troppo, accenneremo al giudizio del *Morning Post* che, premesso come « l'anarchia possa sussistere lungo tempo senza produrre una reazione », tocca della probabilità di un avvenimento al potere del sig. Gambetta per mettere al dovere gli anarchisti; finalmente a quello della *Pall Mall Gazette* la quale, esortando a non esagerare gli allarmi, soggiunge: Havvi in Francia come in altri paesi, senza eccettuarne il nostro, « una banda di pazzi nocivi, ma se possono perpetrare delitti non valgono a produrre una rivoluzione. »

Quest'ultimo apprezzamento pare esso in ogni sua parte fondato ed esatto?

***

Riguardo alla stampa tedesca, varranno le considerazioni spassionate di un organo di capitale importanza, l'*Allegemeine Zeitung*. Essa vede « lo spettro a tre teste » della monarchia affacciato di nuovo alla finestra della Francia; ma crede « impossibile, nelle circostanze attuali, qualunque dinastica restaurazione. Enrico V, dice, è antidiluviano (sic), gli Orleans hanno abdicato colla fusione, e l'esperienza dell'impero — il quale per tre volte ha scatenato l'invasione sul territorio francese e prodotto lo smembramento — è fatta e ben fatta. » Chi dunque, si chiede, potrebbe prendere la successione del ministero Dufaure e con mano energica far fronte al pericolo? E qui l'*Allgemeine Zeitung* nomina Gambetta, ma avverte che « egli si è talmente svelato dopo la sua caduta e talmente compromesso all'estero che il presidente della Repubblica deve riflettere prima di richiamarlo. Eppure — continua — la situazione della Francia reclama un ministro energico, un uomo che la prenda dall'alto col nichilismo, che abbia dato prove di coraggio e ne possegga, ma soprattutto un uomo in vista, a cui si possa confidare la *salute* della cosa pubblica. » Ora Gambetta, giusta il periodico tedesco, avrebbe tutte le qualità necessarie, epperò non crede improbabile che riesca ad essere imposto alla Francia dalla forza delle cose. Ma da solo non basterebbe — soggiunge — e gli tornerebbe necessario od opportuno il soccorso del sig. Clémenceau, che, dopo tutto, si è dichiarato ultimamente nel Circo Fernando, nemico del nichilismo. Epperciò « tra le cose che in Francia sono possibili », l'*Allgemeine Zeitung* annovera anche quella di un futuro connubio tra i presenti avversarii Gambetta e Clémenceau. « E ciò che havvi di più sorprendente, così il giornale tedesco, si è che l'Europa avrebbe nel ministero radicale migliori garanzie di pace che non in un gabinetto opportunista. »

Lascieremo al tempo di avvalorare o meno simili pronostici e apprezzamenti, per rivolgerci ad un'altra parte delle considerazioni con cui l'*Allgemeine Zeitung* si eleva ad un ordine più vasto e constata il pericolo creato, non solo alla Francia, ma a tutto il mondo civile dal lavorio delle sètte sovvertitrici. « Si legga, essa scrive, il libro tremendo *Paris-Horrible*, del signor Grison, e si rimarrà persuasi che gli ultimi avvenimenti, quale siasi il terrore ch'essi inspirano, per quanto incomprensibili possano sembrare a prima vista, non sono tuttavia se non un sintomo di una malattia assai più profonda, di fronte alla quale dev'essere permesso ad ogni popolo di invocare un nuovo liberatore, un aiuto, un salvatore, un Messia (sic), di aspirare ad un nuovo Vangelo (sic) ad un nuovo consolatore... Si può ben porre la dinamite sotto il controllo della polizia, la malattia non pertanto rimane; si possono punire esemplarmente i perturbatori d'ogni genere ma la malattia rimane. E questa malattia, conclude, è il pauperismo. »

E qui concludiamo noi pure, bastandoci di aver contribuito a richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla gravità delle condizioni in cui versa la Francia e più o meno la intera società presente, gravità riconosciuta dagli osservatori e pubblicisti d'ogni paese.

Spaccio pubblico di veleno autorizzato

Il corrispondente parigino dell'*Opinione*, dopo di aver fotografato le deplorevoli condizioni politico-sociali della Francia; dopo di avere accennato alla propaganda impunita degli organi demagogici; ai lavori dei chimici rivoluzionari, alle loro ricette per la nitro-glicerina, per la dinamite, pel fulmicotone, per la polvere d'ammoniaca: dopo di averci fatto sapere che l'*Etendard révolutionnaire* sconsiglia le guerre di barricate, perchè preferisce di far saltare tutti e tutto, e prendendo argomento dalla esplosione di gas prodottasi nella *rue François Miron*, indica che il gas è un mezzo potentissimo, e raccomanda ai *gaziers* fratelli di farsi professori di pirotecnica in seno dei gruppi: dopo, infine, d'aver ricordato le scapigliate, le sanguinarie riunioni tenute recentemente nei varii *clubs* di Parigi, così conclude:

« Tutto questo spettacolo mi fa tornare in mente queste parole di Schopenhauer (vedete che non faccio ricerche nè in S. Tommaso, nè in S. Ignazio). Chiamando i giornali *Spaccio pubblico di veleno autorizzato*, il filosofo dice poi: « Questo veleno voi lo proponete « alla *canaglia* (sic) come una panacea, « promettendole, in odio del cristianesimo, « la felicità su questa terra. Odiosi otti- « misti che siete!... Vili adulatori, voi dite « al popolo che è sovrano, ma voi sapete « bene che è un sovrano eternamente mi- « norenne, zimbello di abili bricconi che « si chiamano demagoghi. Voi mi spaven- « tate quando vi vedo giuocare con le pas- « sioni popolari; altrettanto varrebbe ma- « neggiare la dinamite! (*est lupus in fa-* « *bula*). Io tremo di sentire le catene del- « l'ordine legale spezzarsi con fracasso, e « il mostro scatenato ruggire!... »

Ripetiamo che tutto ciò si legge, senza una sola parola di commento, nell'*Opinione* (vedete, che non facciamo ricerche nella *Civiltà Cattolica* o nell'*Unità Cattolica*). Eppure l'*Opinione* non dovrebbe ignorare che primi a inchinarsi, a proclamare il popolo sovrano furono proprio i moderati!!!

La diplomazia e Roma capitale

L'ultimo *Eco del Litorale*, nel suo numero 89 del 5 di novembre usciva nelle

---

74 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Vonved coll'occhio brillante di gioia selvaggia strinse al collo suo figlio, e gli disse con voce cupa:

— Almeno tu, Guglielmo, sei degno di portare il nome dei Valdemari. Ripeti quello che hai detto or ora, perchè essi sappiano che vi son delle cose che a Lars Vonved non si possono chiedere.

Guglielmo fissò con fermezza lo sguardo su tutti i circostanti, e ripetè:

— Una viltà, giammai!

— Grazie, disse Vonved; e, posando la mano sulla testa ricciuta di suo figlio: Guglielmo, disse, il sangue di tuo padre e dei tuoi avi scorre nelle tue vene. Ascoltami, e non dimenticare le mie parole.

— T'ascolto, disse il fanciullo.

— Venni ferito nel mio onore ed oltraggiato a sangue da un tiranno. Il mio nobile padre è morto degradato ignominiosamente, e il suo antico scudo fu rotto per mano di un carnefice. Ho trascinata la pesante catena del forzato, e la vita ancor più pesante del proscritto, io, tuo padre, discendente di re. La donna, che ha legata la sua alla mia esistenza travagliosa prostrata ai piedi del tiranno per implorare la vita del marito, venne rigettata con disprezzo. E tu, Guglielmo, l'hai veduto tu stesso, tu che con tua madre fosti scacciato sprezzantemente. Te ne ricordi?

— Sì, disse il fanciullo.

— E ti ricorderai ancora come il re abbia insultato alla sua vittima sull'orlo del sepolcro verso cui l'avea spinta, cogli epiteti più vituperevoli di traditore, pirata, bandito. Ebbene, Guglielmo; tra me e quell'uomo deve ormai esserci una guerra implacabile, e, se soccombessi, ricordati che tu dovrai proseguire l'opera mia per lavare le *ignominie ch'egli ha gettato sulla nobile* schiatta dei Valdemari. Giurami, Guglielmo, che, se muoio, mi vendicherai.

Il fanciullo, che tenea le sue pupille ardenti fisse negli occhi del padre, non rispose. Vonved credette ch'egli non avesse inteso.

— Ti ricorderai, non è vero Guglielmo, che porti nella tua persona l'onore di tutta la tua stirpe, e che devi mostrarti degno del nome di mio padre, morto proscritto sotto gli occhi tuoi?

— Sì, rispose Guglielmo.

— E ci vendicherai?

— No, disse il fanciullo.

Vonved rimase come stupefatto a questa risposta inattesa.

— E che! esclamò, sarebbe possibile che mio figlio, morendo, potesse discendere nella tomba con una macchia in fronte, e che la dinastia dei Valdemari avesse ad estinguersi con un vile?

— Voglio morire come mio avo, disse il fanciullo; egli non è morto da vile.

— E' morto proscritto, e suo nipote ricusa di vendicarlo.

— Mio avo è morto da cristiano, recitando la preghiera insegnata da Gesù Cristo. Diciamola insieme, padre, questa preghiera, l'ultima che sia stata pronunciata dal vecchio venerando.

Vonved a sua volta se ne restò silenzioso.

— L'avo posò la sua mano sul mio capo, e m'invitò a dire l'orazione domenicale con lui. Quand'ebbe finito, egli era già morto. Diciamola insieme, padre mio, in memoria di lui.

Vonved continuava a tacere, ma abbassò il capo, quasi non valesse a sostenere gli sguardi di suo figlio.

— Allora la dirò *solo*, ripigliò il fanciullo; e con voce argentina e pura incominciò la divina invocazione insegnata dal Salvatore.

Quanto più egli s'avanzava, tanto la fronte di Vonved diveniva più china; l'animo flessibile del pirata pareva che cominciasse ad ammollirsi.

« Perdonate le nostre offese, come noi le perdoniamo a quelli che ci hanno offeso. »

Qui il fanciullo si fermò, e, presa la mano del padre, la pose sul suo capo, dicendo:

— Padre, ripeti le mie parole. Mio avo teneva così la sua mano, e queste parole furono le ultime che uscirono dalla sua bocca. Ripetile, padre, con esse chiediamo perdono a Dio, e il far questo non è un avvilirsi. Di' con me: Perdona...

— Perdona, ripetè il proscritto con voce sorda, ma commossa, e come soggiogato da una forza soprannaturale.

— Perdona come noi perdoniamo, disse il fanciullo.

Vonved a queste parole si nascose la faccia tra le mani, e proruppe in lagrime. Orecchio umano non avrebbe potuto udire dalla sua bocca il suono della preghiera divina; ma Iddio l'avea intesa innalzarsi dal cuore di lui. L'orgoglio era vinto. Allorchè il proscritto ebbe concesso uno sfogo ai sentimenti che scuotevano così violentemente la sua anima, si tolse le mani dalla faccia pallida, e alzando al cielo gli occhi molli di lagrime:

— ...... come perdoniamo, disse, a quelli che ci hanno offeso....

Intanto un profondo sospiro s'alzava come un'eco dal letto in cui il morente trovavasi alle prese coi dolori dell'agonia.

— Grazie, mio Dio; muoio contento.

Furono queste le ultime parole che s'udirono dalle labbra tremanti di Bertel. Un minuto dopo, egli non era più.

In quella notte, seduto presso il freddo cadavere di suo cugino, Lars Vonved scrisse una lunga lettera a re Federico, lettera che fe' tremare il monarca, e che gli fe' sentire come ei era uomo oltre che sovrano.

XXVI.

Il perdono.

Non era ancora trascorso un mese da che Bertel Valdemar, nipote di Knut Vonved, e di Federico VI, avea reso l'ultimo respiro.

Federico si trovava nel suo castello di Frederiksburg. Un giorno verso il tramonto egli andava passeggiando nei viali secolari del parco. Il vecchio re credevasi solo, giacchè era proibito a tutti severamente di avvicinarsi allorchè egli si compiaceva d'andar a diporto intorno al castello.

(Continua).

seguenti osservazioni riguardo alla famosa restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria in Roma:

« Un vizio originale della Monarchia savoina è quello dell'essersi piantata lei sopra il disfacimento della sovranità papale, sicchè la negazione di questa è condizione *sine qua non* della durata di quella. Perciò, volendo che durasse in sempiterno il regno unitario italiano, scriveva una volta il Lanza con autorità di primo ministro che la signoria pontificia era caduta « irremissibilmente, » e gli uomini officiali badano a dire che quel che è fatto è fatto per sempre, senza che possa disfarsi neanche per sogno finchè mondo è mondo. Eppure ci ha molti indizii onde si raccoglie chiaramente che il possesso di Roma non è poi assicurato così perentoriamente e così unanimemente consentito al regno d'Italia come si vorrebbe far credere; prova ne sia il ragionare che se ne fece di fresco nella Delegazione ungherese a Budapest. Il senso limpido e netto che se ne cava è questo, che la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe ai Reali d'Italia non si fece e non si farà per la ragione che il Governo del Depretis voleva condurre l'ospite augusto a Roma, affinchè la presenza del Monarca austriaco nella città dei sette colli desse una cotal sanzione all'insediamento della Casa di Savoia nel Quirinale e allo spodestamento del Papa; e che appunto il signor Kalnoki non potè consigliare a S. M. l'andata a Roma, affinchè, accettando l'ospitalità del Quirinale, non mostrasse di dare quella tal sanzione.

« Nè questa dichiarazione del ministro fu svigorita punto dalle parole del conte Andrassy, il quale opinò che l'entrata della Monarchia italiana in Roma è un fatto compiuto — come sono compiuti tutti i fatti esistenti in *rerum natura*, e possibilissimi non pertanto ad essere disfatti come tutte le cose umane — ma che è viva tuttora ed aperta la questione delle *relazioni col Papato*; il che, su per giù, è quello che dicono i papalini. Sicchè nelle sfere diplomatiche il Regno d'Italia con Roma capitale è riconosciuto bensì, ma in un certo modo, e in un certo senso limitato, e non senza alcune riserve sottintese, e insomma con quel giuoco di mezze tinte e con quel tentennio tra il sì ed il no di cui i *diplomatici conoscono tanto bene il secreto.* »

I giornali liberali del vicino Impero e specialmente quelli che sono a mano degli ebrei, fanno sforzi erculei per trarre, quanto fu detto nella Delegazione, a favore del Governo dell'Italia legale.

Il giornale che più si allontana da questo modo di interpretare le risposte dei ministri nella Delegazione e che anzi resta nel vero è la *Deutsche Zeitung.* Questa si parte dalla confessione, che nonostante ogni delicatezza di forma adoperata dai ministri austro-ungarici, l'Italia, cioè Mancini e compagni, non può non sentirsi profondamente offesa dall'andamento delle cose.

Secondo questo giornale la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe in Roma avrebbe provato che l'Austria considera la città eterna immutabilmente quale pietra fondamentale dello Stato nazionale italiano. E questo l'Austria non ha voluto provare, anzi per bocca di Andrassy ha voluto far capire, che la questione Papale esiste in tutta la sua interezza, e che verrà giorno in cui la si dovrà pur sciogliere. Fu abilissimo il disegno della visita dei Reali di Savoja a Vienna, ma non sortì il suo effetto. Anzi pregiudicò grandemente ai disegni macchiavellici del gabinetto italiano, che *in luogo di ottenere colla presenza* dell'imperatore a Roma una indiretta ricognizione del fatto compiuto, esclusa la presenza in Roma dell'imperatore per le ragioni dette nella Delegazione, se ne ha per conseguenza, che l'Austria riconosce ancora viva, vivissima la questione Papale, e che però non intende di far cosa che possa pregiudicarla. *Per chi vuol vedere il vero* ed ha il coraggio di significarlo, questo è il succo importante che si può cavare dalle risposte alle interpellazioni, senza più andare almanaccando circa restituzione di visita imperiale, o non restituzione. Anche su questo il ministro con tutta la cortesia possibile fece capire, che po' poi basta di aver mostrato *il buon* volere di farla, e questo è stato chiaramente dimostrato.

Tratteniamoci anche un istante col citato giornale viennese. E' anch'esso tutto tenerezza per la nuova Italia; cerca studiosamente le ragioni per le quali l'Austria e la Germania dovrebbero afferrare la mano che loro porge l'Italia, e vorrebbe che i migliori rapporti verso l'Austria, iniziati l'anno scorso da re Umberto, fossero viemeglio rafforzati da una pronta visita di Francesco Giuseppe.

Questo è linguaggio di amico, non c'è dubbio, ma di un amico cui l'affetto non fa velo alla ragione. E infatti in mezzo a queste espansioni di benevolenza verso la Italia nuova, non fa tacere la ragione per la quale Austria e Germania si tengono lontano da un'alleanza colla nuova Italia. « A Vienna — scrive la *Deutsche* — ed a Berlino, sembra che si tenga una spiccata riserva verso l'Italia. Sulla Sprea i principii conservativi sentono una certa ripugnanza contro il progresso radicale, che si attribuisce alla politica italiana. » Grave confessione, o meglio, rivelazione è questa. — I monarchi che si cingono con le loro stesse mani la corona, come fece re Guglielmo, e che dicono: Dio me l'ha data, guai a chi la tocca; non si trovano bene con quei re, che, volere o non volere, la ricevettero dal popolo sovrano.

Nuova specie di galantuominismo

E' sorta sull'orizzonte un'altra specie di galantuominismo. Fin qui il serbare la fede data era il primo dovere, che s'imponeva un galantuomo: adesso la cosa va altrimenti: certi galantuomini sono progrediti, e trovano che si deve mantenere la propria parola soltanto allorchè fa comodo. La *Lega della Democrazia* scrive ingenuamente:

« Il giuramento politico si concepiva sotto i Governi assoluti, ma ora che, in virtù dei plebisciti il sovrano è la Nazione, il *bene inseparabile* è semplicemente un anacronismo, come il primo articolo albertino, insieme alla magna carta.

« Giurino, o non giurino Campanella e Saffi, Bertani e Bovio, Cavallotti e Mario, Aporti e Canzio, Petroni e Castellazzo, Pantano e Battaglia, che monta? Non son forse i loro nomi un programma? — Siccome le *manette* di Villa Ruffi non contaminarono Saffi, così il giuramento, vecchio laccio della tirannide, non contaminerà la coscienza dei patriotti che *entrano appositamente* nell'arena di Montecitorio per *infrangerlo.*

« Temerebbe forse la democrazia italiana la *tortura* del giuramento? Essa che sfidò la morte sui campi di battaglia, essa che scosse il giogo di sette tiranni; essa farebbesi scrupolo di spezzare questo vecchio arnese per riguardo di una questione bizantina, qual'è quella del giuramento? »

Ringraziamo la *Lega* di questa preziosa confessione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si fanno premure all'on. Sella perchè si rechi subito a Roma ed acconsenta di mettersi a capo dei trasformisti ora che il terreno è propizio. Finora non si hanno risposte affermative, ma non si dispera di indurlo.

— Si smentiscono le voci di dissensi fra Depretis e Mancini e sull'intenzione di Mancini di dimettersi a causa delle rivelazioni del *Blue Book* inglese.

— Si dichiara pure priva di fondamento la voce che l'onorevole Depretis si sia opposto al viaggio del Re a Vienna, allorquando veniva l'anno scorso discusso nei consigli dei ministri della sua opportunità, e si sia opposto, perchè prevedeva le difficoltà della restituzione della visita a Roma. Quindi si afferma non esser vero che essendosi la maggioranza dei ministri dichiarata favorevole al viaggio del Re a Vienna, l'on Depretis avesse fatto constatare nel verbale il suo parere negativo.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Possiamo recisamente smentire che il principe del Montenegro abbia manifestata alcuna intenzione di recarsi prossimamente a Roma. Cadono così le congetture, che alcuni giornali esteri avevano fatte sulle nuove relazioni del principato coll'Italia, frutto semplicemente di fantasie. Ormai sembra lecito sbizzarrirsi col nostro paese appena sorga un'idea qualsiasi, per quanto strana e priva di senso, quindi non è mancato chi, alla sognata visita del principe montenegrino, aveva già attribuito scopi di avventure italiane in Albania! Ben inteso, tali periodici si astengono dal commentare i progettati o reali ingrandimenti di altri Stati a spese del principio di nazionalità! »

ITALIA

Torino — Già molti sapranno a quest'ora che in Torino, da poco tempo si fa la tristissima ed empia pubblicazione di un giornale, che con blasfemo nome si intitola da Gesù Cristo. Contro questa pubblicazione molti hanno già protestato, dietro l'esempio dell'avvocato Bianchetti e del venerando patrizio Co. Cesare di Castagnetto. A questi ora si unisce in ispirito dall'estrema Sicilia il Barone de Riso, senatore del Regno deplorando un Governo che lascia stampare e diffondere un tal periodico, che insulta la fede della grandissima maggioranza degli italiani, ed è contrario al I.o articolo dello Statuto. Parecchi rivenditori di giornali si sono rifiutati a vendere il nuovo foglio, dicendo che non vogliono imitar Giuda vendendo Gesù Cristo.

E' *inutile ogni sforzo.* Tutte le *prove* sataniche che adopera l'empietà non possono sradicare la nostra fede.

Pavia — Verso la mezzanotte del 26 ottobre ad un chilometro da Rivanazzano, nove malandrini col volto mascherato, armati, chi di fucile, che di rivoltella e chi di coltellacci, fermarono la vettura omnibus, proveniente da Voghera, condotta dal vetturale Milanesi Pietro.

Il povero uomo fu ghermito per i piedi e trascinato brutalmente a terra. I malfattori, tagliate poi le redini e tirelle dei cavalli, fecero discendere dalla vettura i viaggiatori e li depredarono di tutto.

I carabinieri e l'autorità giudiziaria si trasferirono prontamente sul luogo per le necessarie investigazioni, che condussero all'arresto di un pregiudicato di Rivanazzano ritenuto uno dei complici di quel misfatto. Le investigazioni continuano e si spera di riuscire nella scoperta ed arresto di tutti i colpevoli.

Milano — La ditta e Fiocchi e Marazzi di Milano, ordinava ad una ditta di Torino una quantità di panno. Questa spediva il collo a mezzo ferroviario contro l'assegno di L. 300. Il Marazzi e Fiocchi mandarono il loro facchino ad eseguire lo svincolo; ma allorchè questi trasportò il collo nel magazzino la Ditta si accorse, sia pel volume che pel peso del collo, non essere quello da essa commissionato. Lo retrocedette quindi all'agenzia ferroviaria di città.

Ma questa non *volle* nè rimborsare l'assegno nè tampoco ricevere il collo.

Allora i signori Fiocchi e Marazzi col concorso di un delegato di P. S., lo fecero aprire, ma in esso, invece che del panno, si rinvenne una quantità di legna da ardere, cenci ed un registro campionario.

L'Autorità sta ora ricercando l'autore della frode. *(Sole).*

Roma — Pubblicandosi da tre giorni il *Ciceruacchio*, giornaletto aggressivo contro Coccapieller, che narra come questi fosse un agente segreto della polizia nel 1871, ieri sera una comitiva di individui assalì il venditore presso cui era fissato il ricapito del giornale, lo bastonò e quindi si diede alla fuga.

Si scrive da Roma che Coccapieller è diventato irreperibile. Vassallo, direttore del *Capitan Fracassa*, ingiuriato dall'*Ezio II*, manda i suoi padrini. Nell'ufficio del giornale essi trovarono Ricciotti, il quale disse che il direttore responsabile era Coccapieller. Chiesto ove fosse, Ricciotti e tutta la redazione dichiararono di ignorarlo, soggiungendo essere probabile che fra una settimana ritorni a Roma.

Ne vennero fatte ricerche a Frascati ed a Civitavecchia, ma non fu rinvenuto.

ESTERO

Spagna

Tutta la stampa spagnuola si occupa dell'affare dei fuggitivi cubani reclamati dal governo inglese come consegnati ingiustamente dalle autorità a Gibilterra.

Il linguaggio vivissimo dei giornali inglesi relativamente a questo incidente causò a Madrid viva impressione, e la stampa di tutti i colori reagisce energicamente consigliando al governo spagnuolo di non cedere ai reclami inglesi, e si dice che i gendarmi si impadronirono dei fuggitivi cubani sul territorio spagnuolo, al di là delle linee inglesi, e dopo che la polizia inglese loro aveva rifiutato l'ingresso a Gibilterra per mancanza di passaporto. La questione minaccia di farsi molto seria e pericolosa.

Montenegro

Scrivono da Scutari in data 29 ottobre alla *Gazzetta Piemontese*:

Al confine montenegrino, presso il territorio della tribù albanese di Grada, ebbe luogo l'altro dì un inaudito delitto.

Un montenegrino, per nome Bace Curti' aveva per *pobratim* (fratello di adozione(un tal Lulash Hilla di Grada. Alcune settimane or sono, come già scrissi in una precedente mia, una donna di Grada fu rapita da un montenegrino. I Gradesi si recarono a Podgorizza per ottenere dalle autorità il castigo del colpevole; però, essendo stati derisi da chi doveva far loro giustizia, giurarono di vendicarsi da soli. Infatti, trovato un pastore montenegrino, lo uccisero. Quindi stabilirono, d'accordo colle altre tribù montanare, che nessun albanese non avesse più rapporti di sorta coi Montenegrini e che tanto meno si arrischiassero a passare sul loro territorio.

I Montenegrini, che volevano vendicare il pastore ucciso dai Gradesi, vedendo che nessun montanaro albanese più non si avventurava a por piede sul loro territorio, ricorsero all'inganno.

Ad istigazione delle autorità montenegrine, Bace, Curti, dimenticando la tradizionale fede che si deve ad un *pobratim* si lordò del più infame delitto. Mandò ad invitare il Lulasch Hilla a recarsi presso al confine, che doveva parlargli. Il Lulasch Hilla, che avrebbe dubitato di se stesso prima che del suo *pobratim*, decise, e con gioia, di andare all'appuntamento. Stante il divieto di aver rapporti coi Montenegrini non annunziò ad alcuno la gita che intraprendeva, e facendosi accompagnare da un ragazzo, suo figlio, che voleva far conoscere al *pobratim*, si avviò verso il confine.

Giunto là, mentre si gettava nelle braccia del fratello d'adozione, questi vilmente lo trafisse, e, secondo l'uso di quelle popolazioni, col *jatagan* gli recise la testa. Il ragazzo, reso folle dal terrore, fuggì gettando lamentevoli grida, ed ai primi montanari albanesi che incontrò, raccontò, singhiozzando, la triste sorte toccata al padre. La notizia in breve si diffuse in tutte le tribù, producendo ovunque indignazione e desiderio di vendetta.

DIARIO SACRO

Venerdì 10 novembre

S. Andrea Avellino

(Luna nuova — ore 12.9 sera)

Effemeridi storiche del Friuli

10 Novembre 1193 — L'Imperatore Arrigo VI regala beni è privilegi al patriarca Goffredo.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Mons. Giuseppe Ganzini l. 5 — Curazia di Avaglio l. 7 — Curazia Vinaio l. 1.30 — Curazia Lanco l. 10 — Raccolte in Chiesa di S. Quirino di Udine l. 5.56 — Ceconi D. Antonio l. 4 — Casasola D. Giuliano l. 3 — La Direzione del Giornale l'*Osservatore Cattolico* di Milano l. 500.

Liste precedenti l. 399.69
Totale » 935.55

Le Convertite offrirono alcuni oggetti di vestiario.

Presso la nostra Prefettura si è raccolto il Comitato forestale assieme ad un ispettore mandato dal Ministero, per gli studi sulle inondazioni dal punto di vista del diboscamento delle montagne.

L'esposizione provinciale bovina tenutasi testè in Tolmezzo è riuscita egregiamente, a quanto si scrive di colà. Vi furono presentati cento capi di bestiame, ed oltre i premi numerosi già assegnati si dovettero distribuire anche delle menzioni onorevoli, per il pregio di molti animali pervenuti d'ogni parte del Friuli.

Il Municipio di Tolmezzo dispose la Mostra benissimo ed usò cordiale ospitalità agli espositori ed alla Commissione.

Corte d'Assise. Jeri, come accennammo, si è aperta la nostra Corte d'Assise. — Presiedeva l'egregio cav. Billi e fungeva da Pubblico Ministero il cav. Cisotti, funzionario valente, mandato dalla Corte di Appello di Venezia a sostituire il cav. Trua, stato di recente trasferito alla Corte di Appello di Roma. — Alla difesa sedeva l'egregio avv. dott. Carlo Lupieri.

Certo Lenisa Giorgio tessitore di Preone, altra volta ammonito per oziosità e vagabondaggio, e sebbene ancor giovane già condannato a pene correzionali per reati di furto, tentata estorsione ecc., era accusato di avere nella notte dall'11 al 12 luglio p. p. rubato dalla casa di certo Albertini Osualdo di Fagagna mediante scalata di un sotterraneo di cantina, cinque pezze di formaggio, 35 metri di tela, un ombrello ed un coltellino, oggetti che furono da esso Lenisa in parte venduti in Meretto di Tomba a certo Giuseppe Cristofoli negoziante di quel luogo e presso cui il formaggio venne anche sequestrato.

I giurati emisero un verdetto di colpabilità nei sensi dell'accusa in esito al quale il Lenisa venne condannato alla reclusione per anni 7, 5 anni di sorveglianza ed accessori.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 7 e 8 novembre 1882:

Distretto di Sacile

Abili ed arruolati in 1ª categ.	N.	58
Abili ed arruolati in 2ª categ.	N.	27
Abili ed arruolati in 3ª categ.	»	43
Riformati	»	20
Rimandati alla ventura leva	»	67
Dilazionati	»	11
In osservazione all'Ospitale	»	2
Esclusi per l'art. 3 della Legge	»	—
Non ammessi per l'articolo 4 della Legge	»	—
Renitenti	»	9
Cancellati	»	1
Totale degli inscritti	N.	238

Nuovo terremoto nell'Umbria. La notte del 5 al 6 corr. si sono avvertite a Cascia, comune del distretto di Spoleto, nuove spaventevolissime scosse di terremoto che hanno gettato la costernazione in tutti gli abitanti. Rilevanti sono i danni da esse prodotti alla chiesa collegiata.

Riconciliazione fra due paesi. — Scrivono alla *Gazz. d'Italia* da Firenze:

Una delle sere passate venne suggellata la pace fra due paeselli che da lungo tempo si facevano aspra ed accanita guerra.

Fu uno spettacolo medioevale, ci dicono quelli che vi assistettero: pareva di essere in uno dei borghi di Sardegna, quando delle famiglie, per molte generazioni diviso dallo spirito dell'odio e della vendetta, per opera di qualche uomo di cuore, smettono le inveterate inimicizie e si danno il bacio di pace. Santa Croce e Fucecchio sono due paesi i cui abitanti da anni si guardavano sempre in cagnesco. Non si contano più le liti, le coltellate scambiate, le ferite ricevute, le vittime di quell'odio pazzo, irragionevole che si beveva col latte del seno materno, che si perpetuava per tradizione e che era diventato una vera monomania. Per iniziativa di generosi cittadini quell'odio pare sopito per sempre.

All'ora stessa i sindaci, la Giunta municipale e gli uomini più ragguardevoli partono dai due paesi e si muovono incontro. A mezzo la via che unisce le due terre si incontrano, i sindaci dànno i primi l'esempio abbracciandosi e baciandosi fraternamente; fanno altrettanto tutti gli altri e la gran pace è affermata fra gli applausi delle due popolazioni riconciliate e fra i suoni delle bande musicali. E poi quei di Fucecchio visitano Santa Croce e quei di Santa Croce restituiscono la visita a quei di Fucecchio, e dappertutto discorsi ed evviva, e dappertutto un abbracciarsi ed un baciarsi che faceva piangere di tenerezza. Nelle sale del palazzo municipale dei due paesi sarà messa una lapide ad eterna memoria del fatto.

IL PRETESO INCONTRO

DI UNA COMETA COL SOLE

Il chiaro astronomo P. Giuseppe Lais dell'Oratorio comunica alla « Voce della Verità » *il seguente pregievole articolo riguardante una diceria giornalistica, che fa oggi le spese di parecchi circoli domestici:*

Allorchè si spargono notizie di rivolgimenti astronomici dove è compromessa l'esistenza del nostro globo dite pure che novantanove su cento è roba da ciarlatani, o di gente che si prende burla degli uomini di poco senno. Il nome d'ordinario è celato o inventato, e la notizia è priva di tutti quei dati che sono necessari per iscoprirne la falsità. Così in parecchi periodici ci è occorso di leggere in questi ultimi giorni un articoletto intitolato *Lo scontro della cometa col Sole*, dove dopo di aver dato notizia di una cometa innominata, che per sentenza dell'astronomo Piazzi Smit si dovrebbe incontrare col Sole, si mette poi in bocca ad altro incognito astronomo la ridicolaggine di un aumento di calore solare sì forte da distruggere la vita sulla nostra terra e cambiare le stagioni.

Le comete furono sempre considerate come foriere di disastri, e poichè la teoria dell'influsso è spenta, e vige quella del materialismo e dell'ateismo pratico, si riguardano questi pacifici corpi celesti come distruggitori dell'ordine provvidenziale che regge il mondo, per farne tanti proiettili da bersaglio della terra, nulla poi curando se questo specioso concetto si trovi in accordo collo stato delle cognizion astronomiche presenti intorno alla natura di questi corpi. La recente teorica ritiene che la massa, la densità, il peso delle comete, e le teste ancora più sviluppate e più luminose sono quantità estremamente deboli ed imponderabili. Il P. Secchi nel *Quadro Fisico* del *Sistema Solare* asserisce, esservi chi non teme di dire « dover essere (una cometa) molti milioni di volte più rara dell'aria che resta nelle nostre migliori macchine pneumatiche. Il nucleo stesso pare rarissimo giacchè nelle fasi più lucide esso è sempre mal terminato e sfumato, e o non getta ombra, o se la getta è debolissima, nè presenta mai quella retta terminazione e definizione che è propria dei pianeti e degli altri corpi solidi. » E dopo aver accennato alla cometa del 1858, in cui le stelle si vedevano senza appannamento attraverso lo spessore della coda valutato a 13 mila leghe, e a quella del 1852, nella quale vide una piccola stella attraverso la sua parte centrale, ne inferisce, che sono corpi di piccolissima massa perturbati nel loro corso dai pianeti, ma non perturbanti, e ne conclude che « questo risultato preciso e *rigoroso della scienza* basta anche solo a far svanire in fumo tutte le esagerazioni di alcuni fanatici del secolo scorso sulla grande influenza delle comete, alle quali chi faceva produrre il diluvio, chi la fine del mondo, chi perfino la formazione dei pianeti: tutti sogni dell'informa ragione umana, spesso coadiuvata da una falsa filosofia che dimentica della Causa Prima, pretende di trovarne nelle seconde superflue le necessità ». Dalla teorica dello Schiaparelli la coda sarebbe formata da uno sciame di stelle cadenti, e la leggerezza delle comete è spinta a tal punto, che nel seno dell'accademia di Francia si discute sulla materialità, o immaterialità delle code delle comete, venendo fuori il Prof. Schwedoff dell'università di Odessa a proporre di riguardare la coda come un semplice fenomeno luminoso prodotto dal nucleo della cometa nella compressione dell'etere al modo di un proiettile, e considerandole il sig. Flammarion come un eccitazione luminosa dell'etere prodotta dalla cometa all'opposto del Sole.

Si vede da ciò quanto false siano le apprensioni di una teorica già passata tra le cose archeologiche, e che di tanto in tanto proverebbe di far capolino. Così nel 1873, M. Plantamour fu fatto segno di annunzi stravaganti di comete, e l'astronomo Flammarion fu vittima nel settembre della notizia accagionatagli di una cometa, che doveva incontrare la terra e tagliarla in quattro parti colla coda. E tornando all'articolo della *Patria*, chi legge quanto ha scritto il Flammarion intorno al probabile ritorno dell'attuale cometa, e lo confronta con l'articolo del sudd. giornale, si accorge immediatamente dell'abbaglio preso e sulla fonte, e sulla gravità della notizia. Egli infatti partendo al supposto dell'identità della cometa apparsa nell'anno 370 avanti l'èra volgare con le comete del 1668, 1843, 1880, 1882, trova, che il periodo di rivoluzione avrebbe col tempo fortemente diminuito, che la diminuzione sarebbe conseguenza della resistenza della cometa subita nella prossimità del Sole, e che tosto o tardi il Sole dovrebbe assorbirla facendola precipitare nel proprio seno. Ma quale conseguenza ne trae il Flammarion? eccola: questa catastrofe produrrebbe nel Sole una combinazione chimica di una natura speciale e un certo accrescimento di luce e di calore: è difficile, egli dice, prevedere gli effetti sulla vita terrestre, ma possiamo sperare, che non produrrebbero a noi nessun disastro, e pel Sole non sarebbe che un assorbimento omeopatico.

Ora innanzi tutto già sappiamo, che è stato tanto prossimo l'avvicinamento del nucleo della cometa al Sole nel suo passato perielio; che la sua testa è penetrata nell'atmosfera solare senza che ce ne siamo accorti, e poi il preteso incontro va preso con tutte quelle riserve dovute alla previsione di un avvenimento dedotto da più condizioni ipotetiche.

Dati astronomici dell'attuale Cometa

Secondo i dati astronomici dell'Osservatorio di Parigi l'attuale cometa ha dovuto subire un'enorme resistenza dell'atmosfera gassosa del Sole senza punto toccarlo, chè altrimenti vi sarebbe restata impigliata. La sua chioma atmosferica si sarebbe già mescolata a quella del Sole, e il suo nucleo che ne è rimasto illeso ha fatto la traversata con una velocità di 560000 metri per secondo. Dalle ore 5 alle 7 di sera del giorno 17 settembre la cometa compiendo la metà del suo rivolgimento attorno al Sole avrebbe percorso in un giorno 5 milioni di leghe. Dal 18 settembre al 4 ottobre la velocità avrebbe variato da due milioni a un milione di leghe al giorno, ed ora non farebbe più di 800000 leghe. Il diametro della testa si trovò di 860000 km. La minima lunghezza della coda dove valutarsi a non meno di 25 milioni di leghe; la distanza della cometa dalla terra avrebbe variato da 37 a 58 milioni della stessa unità di misura.

ULTIME NOTIZIE

A semplice titolo d'informazione, diamo qui appresso due citazioni del *Times* e pella *Gazzetta della Germania del Nord* riguardanti la notizia pubblicata dal *Corriere di Torino* e da noi riprodotta, secondo la quale due grandi potenze avrebbero accolto i reclami della S. Sede contro la violazione commessa non ha guari dal governo italiano della estraterritorialità del Vaticano.

Ecco ciò che dice il corrispondente romano del *Times* su questo soggetto:

« Le due potenze di cui parla il *Corriere di Torino* sarebbero la Francia e la Russia, a quanto assicura un personaggio competentissimo in tutto ciò che concerne le relazioni diplomatiche del Vaticano. D'altra parte, non si può prestar fede agli articoli dei giornali liberali secondo i quali la Santa Sede non aveva fatto alcun passo di questo genere presso le grandi potenze.

« Egli è certo che il cardinale Jacobini ha indirizzato, l'11 settembre, una nota alle potenze, richiamando la loro attenzione sulla situazione anormale fatta al Papa dall'attitudine del governo italiano, che egli dice contraria al diritto internazionale. Ma in questa nota non fa alcuna allusione diretta od indiretta alla legge delle guarentigie, che Leone XIII, come il suo predecessore, non ha giammai riconosciuta nè accettata. Quella legge non è considerata al Vaticano, che come un espediente preso dal governo italiano nei suoi propri interessi e in vista di rassicurare le altre potenze, o per meglio dire, essa è considerata come un impegno assunto dall'Italia in faccia alle altre potenze, ma senza la partecipazione del Vaticano.

« La nota del cardinale Jacobini s'appoggia su altre basi. Essa dice che, allorquando nel 1860 l'Italia prese possesso di una parte dei territori che appartenevano alla S. Sede, questa pur riservando i propri diritti, cessò di fatto dall'esercitare la sua sovrana autorità sul paese occupato dal governo italiano, ma continuò ad esercitarla in quelle provincie che non erano state ancora tocche dal governo italiano. Nel 1870, quando l'Italia occupò anche altre provincie pontificie e la stessa capitale, la S. Sede agì come nel 1860, vale a dire non conservò la sua sovrana autorità che entro i confini che non erano stati oltrepassati dal governo italiano, cioè entro le mura del Vaticano. È per questa autorità che il cardinale Jacobini prende la difesa, dicendo che il territorio, per piccolo che sia, ove il Papa esercita la sua sovranità, non può essere sottoposto alla giurisdizione di un'altra potenza. »

D'altra parte, la *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica le seguenti informazioni:

« Fino ad ora, due risposte sarebbero state date dall'estero alle querele del segretario pontificio, dalla Francia e dall'Austria. Non si conosce ancora il contenuto della prima, ma quella risposta non sarebbe punto sfavorevole. La risposta austriaca sarebbe concepita con lo stesso spirito. Si assicura, infatti, che l'ambasciatore austriaco avrebbe ricevuto l'istruzione d'invitare i sudditi austriaci residenti a Roma e che avessero affari civili da regolare col Vaticano a non indirizzarsi più per questo capo ai tribunali italiani, ma all'ambasciata austriaca. Non si dice se questa deferirà poscia l'affare al nuovo tribunale del Vaticano. Si aggiunge che l'Austria e la Francia avrebbero intavolate conferenze confidenziali col ministero italiano relativamente ai lamenti della Santa Sede. »

Ci limitiamo a notare che il *Times* e la *N. A. Zeitung* non si trovano d'accordo sul nome delle potenze alle quali faceva allusione il *Corriere di Torino.*

Il *Moniteur de Rome* assicura che Monsignor Vannutelli, delegato apostolico a Costantinopoli, è nominato internunzio a Rio-Janeiro.

— È annunciata officialmente la nomina dell'ammiraglio Seymour a pari. Egli assumerà il titolo di lord Alcester. Anche il generale Wolseley è nominato alla stessa dignità e diverrà lord Wolseley del Cairo.

— Un dispaccio da Londra annuncia essere avvenuta una tremenda esplosione nelle miniere di Chestorsfield. Circa 60 minatori rimasero sepolti.

— Vittorio Bonaparte si arruolò volontario d'un anno nel 32° reggimento d'artiglieria ad Orleans.

TELEGRAMMI

Vienna 8 — A Vienna ebbe luogo un consiglio dei ministri riservatissimo in presenza di Francesco Giuseppe. Questi volle essere minutamente informato dell'estendersi delle idee socialiste nella classe operaia.

Credesi si stia preparando un progetto per mettervi argine.

Berlino 8 — La *Tribüne* riceve da Vienna la notizia che nessun carteggio fu scambiato fra Umberto e Francesco Giuseppe, che questi non pensò mai di recarsi a Trieste ed a Roma, che non restituirà la visita postochè si esige che vada a Roma.

Rovigo 8 — Il Po ed il Canalbianco continuano a decrescere. Il Po è a 0.13 sotto guardia. Il Canalbianco è a 3.12 sopraguardia. A Fossapolesella 0.40 sottoguardia. La inondazione del Polesine superiore è a 0.13; l'inferiore a 2.24. Il dislivello delle acque è di 2.09.

Folta nebbia.

Budapest 7 — La delegazione ungherese riunita in Comitato, discusse il bilancio delle truppe nella Bosnia ed Erzegovina.

Il ministro Kallay, rispondendo a numerose interpellanze esposo le cause dell'insurrezione, le vede nell'antipatia delle popolazioni *di questi paesi contro tutti gli* uomini e le istituzioni straniere, nell'influenza montenegrina e in altre condizioni locali. Affine di consolidare la nostra situazione in questi paesi sarà necessario di lasciarvi ancora qualche tempo il numero sufficiente di truppe per organizzarvi un'amministrazione solida, con centro a *Serajevo, e per impedire l'influenza* montenegrina con certe precauzioni da prendersi prossimamente. Per la soppressione del brigantaggio progettasi una colonna volante composta di 300 volontari. I risultati delle imposte aumentano. La questione agraria dev'essere risoluta in maniera da confermare gli interessi locali dei due paesi. Il reclutamento sarà fatto nell'83 come quest'anno; non eravi gran numero di diserzioni fra le reclute. Il discorso fu acclamato.

Manilla 8 — E' avvenuto un nuovo uragano.

Costantinopoli 8 — La Porta fece a Noailles nuove osservazioni riguardo gli affari di Tunisi.

Londra 8 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta vorrebbe riunire la Conferenza europea per definire la questione tunisina.

New York 7 — In 33 Stati le elezioni dei membri del Congresso e degli altri funzionari del governo federale e dei membri delle legislature locali, diedero risultati favorevoli ai democratici.

Roma 8 — Il giornale la *Stampa* ha un importante articolo in risposta ai giornali che domandano cosa farà Depretis. Dice che il programma di Stradella è il programma della nuova legislatura. Depretis nulla aver da aggiungervi o da togliervi. Vuole una maggioranza sicura e leale intorno a quel programma; accetta il concorso di quanti sono disposti a secondarlo. La via da lui tracciata è la sola imperiosamente imposta da chi ha a cuore l'interesse del paese.

Alessandria 8 — L'ispettore sanitario ottomano della Mecca annunzia che il 29 novembre si ebbero quarantanove morti di cholera.

Nuova Yorck 8 — Il *New-Yorck Times* crede che la futura Camera dei rappresentanti avrà 175 democratici e 150 repubblicani.

Cairo 8 — Il telegrafo fra Kartum e il Kordafan è interrotto.

Parigi 8 — Anch'oggi furono sparsi altri proclami incendiarii. Uno di questi minaccia di morte Gambetta, Bontoux, Say e Rotschild e finisce così: *l'ordine siamo noi stessi — l'anarchia.*

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.9	758.3	757.8
Umidità relativa	89	88	91
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione . . .	calma	calma	calma
Vento — velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado .	11.0	12.0	10.1

Temperatura massima 13.7 — minima 9.8 | Temperatura minima all'aperto 7.2

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl' insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i paglericci; 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d' un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi, I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetra o fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare netto dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell' astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

QUASI PER NIENTE

100 eleganti viglietti da visita in cartoncino *bristol*, caratteri di fantasia di tutta novità per **Una Lira**.

Rivolgere commissioni alla Tipografia del Patronato in Udine. Si pregano i signori committenti di scrivere i loro nomi chiaramente per evitare errori.

Pagamento anticipato.

ACQUA FERRUGINOSA ANTICA FONTE PEJO

Distinta con medaglia all' Esposizione Nazionale di Milano e Francoforte s/m. 1881.

Si spediscono dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA dietro vaglia postale:

100 Bottiglie Acqua	L. 22 —	L. 36 50
Vetri e cassa	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 11 50	L. 19 —
Vetri e cassa	» 7 50	

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affranco fino a Brescia, e l'importo viene restituito con Vaglia Postale.

Il Direttore C. BORGHETTI.

GUARIGIONE
Delle *TOSSI OSTINATE*

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, caturri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle *falsificazioni*. L. **2,50** al flacon con istruzione. Cinque flacone si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno: per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l' incendio e l' esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 13 febbraio 62, rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della *Paterna* nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini,) N. 4.

Notizie di Borsa

Venezia 8 novembre

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82	da L. 90,10 a L. 90,25
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83	da L. 87.93 a L. 88,08
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20 23 a L. 20.25
Bancanote austriache	da . 213,— a 213.50
Fiorini austr. d'argento	da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 8 novembre

Rendita francese 3 0/0 .	80,75
» » 5 0/0 .	114,87
» italiana 5 0/0 .	88,90
Cambio su Londra a vista	25 23,—
» sull' Italia	1 7,8
Consolidati Inglesi .	102,1 2

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27	ant.	accel.
	ore 1.05	pom.	om.
	ore 8.08	pom.	id.
	ore 1.11	ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37	ant.	*diretto*
	ore 9.55	ant.	om.
	ore 5.53	pom.	accel.
	ore 8.26	pom.	om.
	ore 2.31	ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56	ant.	om.
	ore 9.10	ant.	id.
	ore 4.15	pom.	id.
	ore 7.40	pom.	id.
	ore 8.18	pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54	ant.	om.
	ore 6.04	pom.	accel.
	ore 8.47	pom.	om.
	ore 2.56	ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10	ant.	om.
	ore 9.55	ant.	accel.
	ore 4.45	pom.	om.
	ore 8.26	pom.	*diretto*
	ore 1.43	ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.—	ant.	om.
	ore 7.47	ant.	*diretto*
	ore 10.35	ant.	om.
	ore 6.20	pom.	id.
	ore 9,05	pom.	id.

AUREO OLIO SANTO
del Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie *nervosa, muscolari e delle ossa, reumatismo, artrite, gotta, neuralgia, paralisi, sordità e epilessia*

CURA RADICALE

Spedizione contro vaglia di L. 5.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico espediente per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione e macchie, dolori, cisposità, flussioni, abbagliori; netta gli umori densi e viscosi. Usandola mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista a tutti quegli che per la molta applicazione l' abbiano indebolita.

Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, al mattino all'alzata e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce con pacco postale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d' inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20.

Vendesi presso l' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s' impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, solo Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con esito vantaggioso nella reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a scacciare e cacciare quei fieri dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presenti. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglie di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandola mattina e sera.

Ogni flacconcino L. **1**.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all' Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli, stimolante e nutritivo; esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. **5**

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll' aumento di cent. 50 si spedisce franco, ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 1, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D' ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d' Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, pacfong, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc, *perfettamente igienico,* molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi, — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato *falsificazione*. Esigere la *firma del fabbricatore* sull' etichetta portata dai flaconi e bottiglie, e badare al **Timbro** *marca di fabbrica,* sulla ceralacca a sigillo dei medesimi.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie,* per dolori nevralgici, *doglie reumatiche,* dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d' Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e *trasporto in pacco postale.*

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Barettori; alla *farmacia C. Böhner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d' Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In VERONA, *Giannetto dalla Chiara.*

Deposito in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l' apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc. è troppo conosciuta. La riputazione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo *farmaco* ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa.*

Per evitare contraffazioni riscontrare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all' ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0,65 alla bottiglia.

ASSORTIMENTO
CANDELE DI CERA

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

La quale, per la sua qualità eccezionale, fu premiata con più medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Londra, Napoli, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella *Nazionale di Milano.*

Si vende con sensibile ribasso dei prezzi attuali, dietro accordi presi con la *Casa*, presso la Farmacia di LUIGI PETRACCO in *Chiavris* (presso Udine).

Udine - 1882 Tip. Patronato.